

## **CONVEGNO NILDE PAVIA 30-31 MAGGIO 2019**

**Q: In che modo i contratti con gli editori possono contribuire, in Italia e nel mondo, all'attuazione della Scienza Aperta?**

A: Credo che sia uno dei punti cruciali e le recenti negoziazioni lo dimostrano. Chiaramente Plan S e la coalizione sono un modo di ottenere più forza nelle negoziazioni, così come lo potrebbero avere i network di biblioteche ed anche gli amici della CRUI. Ma i risultati in termini di evoluzioni del sistema sono molto lenti, troppo lenti. E' forse quindi venuto il momento di chiedersi, come d'altronde sta facendo giustamente l'unione Europea, se non sia necessario un intervento dall'alto di tipo normativo che indichi dei parametri che gli enti pubblici non possono non rispettare quando si tratta di garantire l'accesso alla letteratura scientifica, sia in termini di fruizione che di produzione.

Un sistema evolve in modo armonico se c'è interesse da parte di tutti gli attori, nel caso del settore della comunicazione scientifica è naturale che ci siano delle resistenze da parte di questi soggetti editoriali che hanno tratto e traggono grandi benefici operando in questo settore. Un sistema di circolazione del sapere scientifico che risponda pienamente ai principi della Scienza Aperta, porterebbe sicuramente meno benefici economici ai grandi gruppi editoriali internazionali, che hanno quindi interesse a far sì che si realizzi solo alle loro condizioni, che però limano i benefici che hanno gli altri attori del sistema.

**Q: In che modo rispondono gli editori alle esigenze e alle condizioni considerate irrinunciabili da parte delle istituzioni e degli enti finanziatori?**

A: Senza conoscerle nel dettaglio posso solo affermare che Ledizioni, anche per la peculiare storia, si è sempre schierata a favore delle istituzioni di ricerca, evidenziando con chiarezza quali sono i costi del lavoro editoriale in campo accademico e lavorando con la massima trasparenza.

**Q: I contratti trasformativi così come sono, pongono più perplessità che risposte. Non sembrano essere un buon modello per andare verso la Scienza Aperta.**

**A vostro avviso, la strada dei contratti trasformativi è perseguibile? E se sì, in che modo? In alternativa quali sono le soluzioni possibili?**

**In che modo è possibile collaborare a livello internazionale per accelerare la messa in pratica dei principi della Scienza Aperta nella comunicazione scientifica?**

A: In linea teorica sono sempre stato favorevole ai contratti di tipo "transformative". Possono essere un modo concordato di cambiare modello, assicurando agli editori una transizione morbida, che non pregiudichi, almeno in un primo momento, i margini di guadagno. Poi nella pratica ci sono molte sfumature diverse e clausole diverse nei diversi accordi, quindi è difficile generalizzare. Sicuramente uno degli aspetti fondamentali di un contratto trasformativo deve essere la possibilità per l'autore di applicare una licenza creative commons, possibilmente cc-by, ai propri lavori, in modo da poter poi disporre più liberamente dello stesso.

Ripeto comunque, che, a parte gli inquadramenti teorici, c'è da fare tanto lavoro su una definizione condivisa dei costi associati alle attività di pubblicazione, disseminazione, etc etc